

putroppo distrutte e non documentate che restituirono un ingente materiale epigrafico.

Solo negli anni 1917/18 i lavori di allargamento della via Ostiense, hanno permesso una più puntuale documentazione del settore della necropoli ancora oggi in parte conservata, un ulteriore intervento di allargamento del 1933 portò lo scavo fino alle pendici della Rupe di S. Paolo, mettendo in luce i sepolcri attualmente visibili. Le sepolture seguono l'andamento nord / sud dell'asse della via Ostiense e dimostrano una continuità d'uso dal I sec. a.C. al IV sec. d.C., documentando il passaggio tra l'uso del rito funerario dell'incinerazione e quello dell'inumazione, tra la fine dell'età repubblicana, il I secolo dell'impero ed il successivo II secolo.

I più antichi edifici funerari (a quota di 4 metri ca.) sono in prevalenza "colombari", a pianta quadrangolare nelle cui pareti interne erano ricavate piccole nicchie, in file di più piani, per la deposizione delle urne cinerarie. A queste strutture si affiancarono, progressivamente, le fosse per le inumazioni, realizzate all'interno dei sepolcri più recenti o adattate in quelli più antichi, fino a che, nell'ultima fase di utilizzo, vennero predisposte esclusivamente fosse (a quote di ca. 2 metri).

Dall'analisi delle numerose iscrizioni funerarie si può dedurre che le persone sepolte in questa necropoli appartenessero a classi sociali generalmente non molto elevate; sono presenti epigrafi di alcuni liberti imperiali e di militari oltre ad un nucleo di iscrizioni greche che ci attestano la presenza di alcuni personaggi di rilievo provenienti dal bacino orientale del Mediterraneo.

Alcuni dei materiali più significativi provenienti da questa necropoli sono attualmente esposti presso la vicina Centrale Montemartini, in via Ostiense 106.

Ultimamente, nell'ambito del progetto generale di sistemazione delle aree basilicali per la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 il settore del sepolcreto scavato negli anni 1917/18, dopo un accurato intervento di restauro, è stato annesso all'area verde dell'attiguo Parco Schuster.



Testo di:
Carmelina Camardo
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio



Indirizzo:

Via Ostiense

Tel. 06.6710.3819

www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

La Basilica di S. Paolo f.l.m., oggi al centro di un'area urbanizzata a circa 2 km dalle mura di Aureliano, sorgeva nell'antichità in una pianura sulle rive del Tevere, attraversata dalla via Ostiense il cui percorso, fino a questo punto, coincideva con quello ricalcato dalla via moderna.

Dalla via Ostiense si dipartivano alcuni assi trasversali che, in direzione est ovest, collegavano le strutture fluviali esistenti sul Tevere all'immediato retroterra; è ancora perfettamente riconoscibile l'antica via di crinale che, ripercorsa dalla medioevale e moderna via

delle Sette Chiese, ancora oggi lega le sponde del Tevere e la Basilica di S. Paolo alla via Appia Antica ed ai luoghi di culto ad essa connessi. Piuttosto rari sono stati nella zona i ritrovamenti di tratti di antichi lastricati; nel corso dei lavori compiuti nel 1850 all'interno della Basilica in corrispondenza dell'arco trionfale, fu vista una strada che doveva congiungersi alla via principale circa 250 metri più a sud e che correva dietro una struttura absidata, opposta come orientamento all'attuale Basilica e comunemente identificata come resto della basilica costantiniana.

Fondamentali elementi per la viabilità dei dintorni della



Basilica sono forniti da un rescritto del 383 d.C. con il quale gli imperatori Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio davano disposizioni a Sallustio, prefetto della città di Roma, per la ricostruzione della basilica costantiniana: il testo riporta l'indicazione di ripristinare il vecchio percorso (*iter vetus...innovari*) che oltrepassava la parete posteriore della Basilica e che era adiacente al Tevere, affinché l'attuale via (*presens via*) venisse annessa alla nuova costruzione (*Epist.imp.pontif.* 3.2. Ed. Guenter). P. Liverani che in più occasioni ha analizzato questo testo ipotizza che la *presens via* abolita durante la costruzione del nuovo edificio di culto, vada riconosciuta nel tratto lastricato visto nel 1850.

Nel 1898, durante i lavori per la realizzazione del collettore di sinistra del Tevere, a m. 2 sotto il livello dell'attuale via Ostiense e a m. 36 dall'angolo della caserma dei carabinieri, all'epoca attigua alla Basilica, venne scoperto un tratto di basolato lungo m. 4,30. Anche questo asse viario, lungo il quale erano allineati alcuni cippi sepolcrali, venne messo in relazione con la strada ad andamento obliquo rinvenuta precedentemente al di sotto della Basilica. Sulla base di questi dati lo Stevenson che seguì i lavori del collettore, provvide a redigere una pianta schematica della viabilità della zona secondo la quale la via Ostiense ricalcherebbe il percorso attuale, oltrepassando la Rupe e si ricongiungerebbe, oltre la Basilica, con la via soppressa da Valentiniano. Altri studiosi ritengono, invece, che il tracciato della via Ostiense sia quello rinvenuto al di sotto della Basilica, ritenendo un ostacolo insormontabile la presenza della Rupe. Allo stato attuale del dibattito, solo lo scavo al di sotto della strada moderna dietro l'abside dell'edificio ottocentesco potrà chiarire il reale percorso dell'arteria romana.

Nell'area compresa tra la Rupe di S. Paolo, la balza tufacea alta più di 40 metri con la quale terminava l'altopiano individuato dall'erosione dei fossi dell'Almone e di Grottaperfetta e l'ansa del Tevere, si addensava una grande necropoli le cui tombe si disponevano lungo la via Ostiense e le arterie minori. La stessa Basilica deve la sua origine alla deposizione dell'Apostolo delle Genti in una di queste tombe attorno alla quale si articolò la prima area di culto e, successivamente, sorse la basilica paleocristiana.

Gran parte di questa necropoli che si suppone ancora conservata nel sottosuolo e la cui estensione non è mai stata completamente perimetrata, deve ancora essere indagata secondo le attuali metodologie scientifiche.

Nel '700, nella vigna posta di fronte al monastero, furono messe in luce alcune tombe, altre ne furono scoperte in varie riprese nel corso dei lavori, degni di nota sono soprattutto i ritrovamenti degli anni 1859 e 1872 nella vigna Villani, all'angolo tra la via Ostiense e la via delle Sette Chiese. Le scoperte più consistenti furono, però, quelle relative agli anni 1897/98, quando nel versante orientale della via Ostiense si operò un vasto sterro per la posa in opera di un grande collettore di scarico; nel corso di questi lavori furono portate alla luce numerose sepolture,

